

## **Salvaguardare l'ambiente! Per un sistema giuridico ambientale e internazionale vincolante**

### **Background**

1. Negli anni '90 la comunità internazionale ha dovuto affrontare una nuova ondata di gravi violazioni dei diritti umani universalmente riconosciuti nel 1948: esecuzioni di massa dei prigionieri, sfollamenti forzati, massacri su basi etniche e genocidi sono stati commessi sia nell'ex Jugoslavia che in Rwanda. Le Nazioni Unite decisero così di creare due Tribunali Penali Internazionali, ciascuno per ogni conflitto. Pochi anni dopo, nel 1998, cento Paesi fondarono e firmarono a Roma uno Statuto di Corte penale internazionale permanente (ICC) che raggruppasse tutti i trattati umanitari internazionali in un singolo testo. L'ICC, in grado di deliberare su qualsiasi crimine di guerra, crimine contro l'umanità e genocidio commesso in qualunque momento in ognuno dei suoi Stati parti, divenne ufficialmente operativo nel luglio del 2002.

2. Tali giurisdizioni penali internazionali sono basate sullo stesso principio morale: crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidi; in breve, su ogni violazione grave dei diritti umani che ledono la dignità umana così duramente che, se fossero commessi in ogni parte del mondo su un singolo essere umano, sarebbero motivo di preoccupazione per tutta l'umanità. Ecco perché esiste un diritto internazionale che ha il potere di deliberare in tal senso e prevale sulle giurisdizioni nazionali. Ed è anche il motivo per cui alcune giustizie nazionali, da cui riprende la giurisdizione universale del diritto umanitario internazionale, possono intentare procedimenti penali su questi crimini anche quando si verificano in altri Paesi. L'intera struttura penale internazionale di giustizia è pensata per contrastare le impunità ed impedire che si verificano di nuovo.

3. Nel 2017, la situazione ambientale mondiale ha raggiunto un punto critico. Nel dicembre del 2015, 195 Stati si sono riuniti nella COP21 di Parigi per limitare l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2 °C, rispetto ai livelli preindustriali, e di fare tutto il possibile per mantenere la temperatura fino a un massimo di 1,5 °C, riconoscendo che così facendo si sarebbero ridotti notevolmente i rischi e gli impatti ecologici dovuti al cambiamento climatico. L'accordo comporta una drammatica riduzione delle emissioni di gas a effetto serra su scala mondiale il prima possibile: se ciò non dovesse avvenire, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati afferma che entro il 2050 250 milioni di persone dovrebbero essere ricollocate a causa del cambiamento climatico. Allo stesso tempo, con l'estinzione di specie che supera ogni anno l'1%, vi è una crescente preoccupazione da parte degli scienziati di tutto il mondo riguardo una sesta estinzione di massa di piante e animali. Questi due limiti planetari su nove, o nove soglie principali dell'ambiente, sono i confini oltre i quali l'esistenza umana sarebbe a rischio. Il concetto è stato introdotto da un gruppo internazionale di scienziati, guidato da Johan Rockström (Stockholm Resilience Centre) e Will Steffen (Australian National University), e comprende il cambiamento climatico, l'acidificazione degli oceani, la riduzione dello strato di ozono, i cicli di fosforo e azoto, la perdita della biodiversità, il cambiamento dell'assetto territoriale, il carico di aerosol nell'atmosfera, l'esaurimento delle risorse d'acqua dolce e l'inquinamento chimico<sup>1</sup>. Secondo

---

<sup>1</sup> Rockström, J., W. Steffen, K. Noone, Å. Persson, F. S. Chapin, III, E. Lambin, T. M. Lenton, M. Scheffer, C. Folke, H. Schellnhuber, B. Nykvist, C. A. De Wit, T. Hughes, S. van der Leeuw, H. Rodhe, S. Sörlin, P. K. Snyder, R. Costanza, U. Svedin, M. Falkenmark, L. Karlberg, R. W. Corell, V. J. Fabry, J. Hansen, B. Walker, D. Liverman, K.

questi scienziati, quattro dei limiti planetari sono stati superati nel gennaio del 2015 a causa dell'attività umana dall'era industriale.

4. Le cause di questa situazione ambientale disastrosa sono ben note: in un'economia globale in rapida crescita, le industrie sfruttano un numero maggiore di risorse naturali producendo sempre più rifiuti e la maggior parte degli stati non riesce a implementare e a far rispettare le leggi ambientali nazionali e internazionali. A livello locale, il degrado ambientale causato dalle industrie porta spesso alla morte di un ecosistema in cui la vita umana, animale e vegetale non può più svilupparsi. A livello globale, l'aumento delle emissioni di gas a effetto serra e la perdita della biodiversità in un'area ha impatti drammatici sulla vita in un'altra area del pianeta. La realtà dell'inquinamento atmosferico, le conseguenze globali di questi danni ambientali, invitano a riflettere sul fatto che se una singola comunità ne fosse affetta, l'intera umanità avrebbe ragione di preoccuparsi. Per questo motivo, potrebbe essere arrivato il momento di plasmare il diritto ambientale internazionale sul modello del diritto umanitario internazionale.

5. In tutto il mondo, stanno nascendo molteplici iniziative che presentano soluzioni sistematiche al degrado dell'ambiente che si rifanno al diritto pubblico e penale internazionale. Qualunque sia la natura degli approcci (il diritto fondiario, i diritti della natura, i diritti delle generazioni future, i diritti umani, la salute dell'ambiente, la distruzione dell'ambiente a livello internazionale definito come Crimine di Ecocidio), sono tutti parte di una prospettiva socio-economica sistematica innovativa per la quale gli esseri umani vengono considerati parte integrante della natura. Tale urgenza e convergenza delle iniziative è l'espressione di un movimento storico a favore dell'adeguamento degli standard internazionali rispetto ai principali danni ambientali.

6. Tuttavia, prendere in considerazione la situazione di cambiamento climatico richiede una responsabilità legale e morale che va al di là della mera "dichiarazione di intenti". L'inquinamento e la distruzione del nostro ambiente, così come l'esaurimento delle risorse naturali, stanno progredendo rapidamente e per arrestarli ci troviamo ad affrontare una sorta di enorme vuoto giuridico: esistono centinaia di trattati internazionali sull'ambiente, ma ognuno di essi è concepito in base a una visione frammentaria della natura e manca di forza giuridica vincolante. Raggruppando questi trattati in una logica di "limiti planetari" e dando il più alto valore legale a livello internazionale, si delinea l'opportunità di stabilire un panorama legale che consentirebbe di sottoporre a processo gli autori dei più gravi crimini contro l'ambiente, e, soprattutto, di impedire che tali crimini avvengano nuovamente in modo da salvaguardare l'umanità e la natura.

7. L'Unione Europea ha gettato una solida base per un diritto ambientale ambizioso. Tuttavia, vi è ancora la necessità di rafforzare queste normative in virtù dell'emergenza ambientale e della minaccia che alcune aziende e governi attuali rappresentano per gli sforzi fatti per proteggere l'ambiente e lottare contro il cambiamento climatico. La natura ha bisogno di una maggiore tutela prescritta da una struttura giuridica ambientale vincolante.

## **Risoluzione**

In questo contesto, noi Verdi europei:

---

Richardson, P. Crutzen, e J. Foley. 2009. Planetary boundaries: exploring the safe operating space for humanity. *Ecology and Society* 14(2): 32

1. Riconosciamo che il diritto attuale e la sua applicazione a livello locale, nazionale, europeo e internazionale non è in grado di gestire la responsabilità sociale di molti tipi di distruzione ambientale.
2. Ribadisce che alcune distruzioni ambientali a livello locale hanno un enorme impatto su scala globale, mettendo a rischio l'intero pianeta e il rispetto per i diritti umani.
3. Chiediamo che il diritto ambientale, entro il diritto penale, sia rafforzato per essere in grado di disciplinare la responsabilità in termini di distruzione ambientale.
4. Consideriamo i crimini contro l'ambiente punibili a tutti i livelli, che siano commessi o meno intenzionalmente.
5. A questo proposito, e come primo passo verso un diritto ambientale più rigoroso, chiediamo all'UE e agli stati membri di rafforzare le proprie leggi contro i crimini ambientali, considerati a livello internazionale come "crimini di ecicidio".
6. Svilupperemo un Codice di principi unificato e coerente per collegare in maniera logica i diversi trattati sull'ambiente (per gli oceani, le coste, le foreste, le montagne, ecc.) di ciascuno stato e creare un quadro di riferimento universale e vincolante che includa i limiti planetari. Promuoveremo tale visione nel contesto dell'UE e delle Nazioni Unite come base per la creazione di un Tribunale internazionale per i crimini ambientali (IEC) in grado di deliberare sulle più gravi violazioni del diritto ambientale internazionale. L'IEC dovrà fare capo esclusivamente alle Nazioni Unite e farsi così strumento universale: i suoi ordinamenti giuridici dovranno avere carattere obbligatorio e prevalere sulle singole giurisdizioni nazionali. L'IEC e la fondazione del suo statuto sarebbe il cuore di una struttura legale vincolante in materia ambientale, pensata per punire e soprattutto prevenire future distruzioni del patrimonio naturale.

Noi Verdi europei, nell'ambito delle politiche future, elaboreremo nell'anno a venire una posizione comune su:

1. Il riconoscimento internazionale della distruzione ambientale definita come crimini di ecicidio a partire da una definizione iniziale di danno grave e/o permanente agli ecosistemi naturali e ai loro cicli biogeochimici e/o sistemi ecologici fondamentali per l'ecosistema terrestre, necessari da mantenere per assicurare le attuali condizioni di vita, o un'altra definizione per i crimini ambientali più efferati, compreso il loro legame con le violazioni dei diritti umani;
2. La struttura di giurisdizioni che è necessario rafforzare a tutti i livelli del diritto ambientale: la giurisdizione universale per i tribunali nazionali, la modifica e il rafforzamento della direttiva europea sulla tutela dell'ambiente attraverso il diritto penale, un eventuale Tribunale europeo per l'ambiente, il Tribunale internazionale per l'ambiente o entro la giurisdizione della Corte penale internazionale.